



CONFCOOPERATIVE IL DIRETTORE MIRCO CORIACI

«Numeri in crescita nonostante la crisi Le imprese rinascono grazie ai dipendenti»

fa. gav.

MIRCO Coriaci, direttore di Confcooperative Forlì-Cesena, negli ultimi quattro anni le aziende socie sono aumentate da 233 a 245. Come avete fatto, in un periodo così critico per l'economia?

«Siamo andati in controtendenza perché un certo numero di imprese in difficoltà si sono riorganizzate in forma cooperativa. Spesso sono stati i lavoratori licenziati a dar vita a tali iniziative».

Quali settori sono cresciuti?

«In particolare le cooperative di produzione e lavoro. Ma anche le sociali hanno ricevuto un lieve impulso. Segnalo poi i casi delle cooperative di comunità in piccoli paesi come Tredozio, che risolvono i problemi occupazionali di luoghi altrimenti destinati allo spopolamento».

Può fare un esempio?

«La coop Acquacheta di Portico-San Benedetto che manda avanti una lavanderia industriale e si occupa di profughi».

Un caso di riconversione di ex dipendenti?

«La Soles Tech, nata dalle ceneri di Soles, una SpA del gruppo Mantovani. Parliamo del settore costruzioni, uno dei più indeboliti».

Infatti bisogna ammettere che, magari in misura minore di altri, la crisi non vi ha risparmiato.

«È così, ci ha coinvolto duramente. Però un settore come quello dell'edilizia che era stata praticamente azzerato, mostra qualche elemento di speranza».

Cosa la preoccupa di più?

«I segnali di ripresa sono flebili. Anche nel mondo agricolo, a fianco di imprese di eccellenza, capaci di innovare, troviamo realtà più tradizionali alle prese col mercato globalizzato, che rischiano molto».

L'innovazione è diventato un fattore fondamentale anche nel vostro ambiente?

«Senz'altro. Puntiamo molto sul progetto Start Coop, un bando per favorire nuove idee imprenditoriali in forma cooperativa. Le prime tre classificate saranno premiate con incentivi per 20 mila euro totali».

I principi ispiratori del movimento restano la via maestra?

«Assolutamente sì. Promuoviamo l'innovazione, cerchiamo di essere 'avvolgenti', ma senza dimenticare che la nostra idea di economia vede al centro le persone».